

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 24 AGOSTO.

Oggi ci mancano notizie di guerra e i giornali che abbiamo sott'occhi abbondano in commenti e in congetture sugli ultimi fatti avvenuti, facendo considerazioni sul passato e pronosticando ciascuno a suo modo l'avvenire. Perciò che risguarda il passato è certo che tra una parte e l'altra 430,000 uomini furono posti fuori di combattimento per essere morti o feriti o fatti prigionieri e che altri 150,000 uomini trovarsi rinchiusi entro le fortificazioni di Metz in seguito alle battaglie di Mars-la-Tour. Da ciò si deduce che la guerra dovrà prendere per ora un nuovo carattere, non più quello delle grandi battaglie su campo aperto, se si eccettuano le inevitabili scaramucce, ma dei regolari assedi; sarà insomma una guerra contro le fortezze, molto più importante e disastrosa di quella che si combatteva in Crimea. Chalons e Parigi sono ben altra cosa che la presa della torre di Malakoff e di Sebastopoli.

La sorsizione al prestito per la difesa della Nazione aperta a Parigi ha già superato il miliardo. È anche questa una importante manifestazione di quell'entusiasmo patriottico che non abbonda i francesi neppure nei più dolorosi disastri. Esso si dimostra altresì nella precipitazione con cui si attende a fortificare Parigi. Il conte di Palikro ha detto che que' lavori progettano alacremente e che si è già pronti a ricevere chiunque si presentasse. In quanto ad altre notizie, il ministro non ha voluto comunicarne, e il tentativo del deputato Gambetta onde per termine al *sistema del silenzio* è andato fallito. La lettera dell'Imperatrice alla Regina Vittoria e la risposta di questa, relative ad una mediazione, si dichiara oggi dai giornali inglesi che sono una pura invenzione. La flotta francese si direbbe che abbia addottato il sistema della neutralità vigilante, se non avesse l'altro giorno pigliato una fregata prussiana. E questo è ben poco.

Abbiamo già riferito le parole dell'*Opinione*, secondo le quali l'Austria avrebbe aderito al protocollo di Londra delle potenze neutrali. Questo annuncio del giornale fiorentino ci fa sapere come i tentativi fatti dal nostro Governo a Londra per costituire una lega delle potenze neutre allo scopo di intervenire fra le potenze beligeranti a ristabilire la pace, abbiano avuto un esito favorevole al segno da stendersi per esse un protocollo. Merita pure esser notato ciò che si scrive da Londra alla *Gazzetta di Colonia*: La diplomazia inglese non rimase oziosa. Le interpellanze di lord Granville allo scopo d'una mediazione pacifica sembrano effettivamente aver seguito il re di Prussia nel quartier generale presso Herny. La risposta del re, per quanto si sente, fu replicatamente che la Germania fu contro la sua volontà spinta temerariamente alla guerra, e deve ora farla con mano forte per procurarsi le occorrenti garanzie contro la ripetizione di un simile attacco da parte della Francia. Che la guerra fu intrapresa dalla Germania per la propria difesa, e che l'ottenere le accese garanzie è adesso, e sarà in qualunque caso, il suo unico scopo.

La *Tagespresse* osserva che soltanto gli avvenimenti di Roma hanno potenza di stornare alcun poco l'attenzione dal teatro della guerra: e soggiunge: Dal di che i Francesi abbandonarono la città eterna, vi si è perduta la testa infallibile. Il buon senso comune già vede le porte di Roma aperte agli Italiani, e dobbiamo almeno prendere atto di questo fausto risultato della guerra. Roma sarà forzata a patteggiare colla civiltà moderna e coll'ordine degli Stati, e non potrà più opporsi al progresso dello spirito umano, della tolleranza riconciliatrice, della scienza che si solleva inesorabilmente al di sopra delle egoiste fantasmagorie. Il sangue sparso sulla Saara e sulla Mosella avrà dato almeno questo frutto.

La *Saturday Review* ha un articolo nel quale dice che la sola via della pace, ove i prussiani siano vittoriosi, sta nell'abdicazione dell'imperatore Napoleone. In un altro articolo, nel quale tratta sotto l'aspetto europeo il presente conflitto, la *Saturday Review* dice: È un gran bene per l'Europa, e un reale vantaggio per la Francia stessa, che sia un vicino della Francia forte e risoluto abbastanza per toglierle un po' della sua irrequiet ambizione, del suo parlare altro, e della sua tendenza a rilevare la noia della sua politica interna coll'intervenire dappertutto fuori dei suoi confini. Indi lo stesso giornale soggiunge: I francesi hanno formato l'avvenimento di questa guerra, e bisogna che essi si rassegnino al risultato della guerra che hanno provocato; ma la Francia sanguinosa e prostrata è uno spettacolo che gli inglesi vedrebbero colla massima ripugnanza. Tutto quel che si vuole è che la Francia apprenda la lezione, della quale aveva tanto bisogno, che, cioè, deve lasciar la Germania padrona di sé.

LA GIUSTIZIA

Un potente e bizzarro scrittore francese, il Prudhomme, ha fatto un libro notevole col titolo: *Il diritto della forza*. A più d'uno l'accocciamento di queste due parole diritto e forza può parere una contraddizione, veggendo quale abuso si fa della forza contro al diritto ed alla giustizia. Pure è da considerarsi, che laddove esiste in un popolo la forza, vuol dire, che ci devono esistere anche tali virtù e tali condizioni della sua esistenza, che costituiscono per lui un diritto, in confronto di quei popoli, i quali per i loro vizii, o per la loro inerzia, o per un complesso di cause imputabili decadono, sono deboli e non hanno più forza di resistere, sicché perdono il loro diritto all'uguaglianza cogli altri popoli forti, alla libertà ed indipendenza.

Certo per l'Italia avrebbe esistito il diritto morale di essere indipendente anche durante i tre secoli nei quali essa fu serva; ma essa non possedeva ancora la forza, questo diritto divino che esiste davvero nell'umanità, e per le sue discordie, per i suoi vizii, per la sua mollezza aveva perduto colla forza il suo diritto.

Coll'unione, colla fatica volontaria, col sacrificio della vita per la patria gli italiani acquistarono d'uno il diritto e la forza di essere liberi. Tornino a fare il contrario, e perderanno il diritto e la forza e torneranno ad essere dipendenti da coloro che valgono meglio di loro.

Ma gli stessi avvenimenti dei quali siamo noi stati testimoni ci provano che la giustizia è una forza, è forse la più grande forza per un popolo. Se si può adunque sotto ad un certo aspetto dire il diritto della forza, si deve dire sotto un altro la forza del diritto.

Facciamo l'applicazione di tale principio alle guerre intraprese dalla Francia che è una Nazione tanto forte, ma che non è sempre stata giusta.

La Russia intende di usurpare colla forza in Oriente una posizione esclusiva rimetto all'Europa civile. La Francia, l'Inghilterra, il Piemonte vi si oppongono colle armi e vincono. La Francia che si trovò alla testa della lega non soltanto vinse, ma acquistò molto in potenza. Essa combatteva per la giustizia. Fu allora che Napoleone III fece riconoscere l'Impero da tutta l'Europa, e che il piccolo Piemonte acquisì il diritto di propugnare la causa dell'Italia.

Per l'indipendenza dell'Italia, cioè per una causa giusta, prese le armi un'altra volta la Francia; e vi ebbe lode, gloria, gl'acquisto di tre dipartimenti e di un buon contine, senza che nessuna potenza avesse il coraggio di opporsi. Era una guerra per la giustizia.

Andate nel Messico, riconoscete l'intento della Francia, che era quello di dare a quel paese, suo malgrado, un principe straniero, sorretto da forze straniere e di sostenere indirettamente la causa dei separatisti e dei proprietari di schiavi negli Stati Uniti. L'ingiustizia non triunfò, ed anzi mancò totalmente al suo scopo e mietè l'umiliazione. È quello il principio della decadenza della Francia imperiale.

La guerra del 1870 quale scopo aveva essa? Uno scopo di prepotenza e d'ingiustizia. Essa voleva impedire la formazione della Nazione germanica e conquistare sopra la Germania alcune provincie. Lo scopo della sua guerra fu trovato ingiusto da tutte le Nazioni, la Francia fu vinta e l'Impero è caduto.

Non v'affiggete però troppo per la nobile Nazione. Essa fu vinta, ma non è caduta, nè decaduta. Risorgerà ad ogni modo colla giustizia e colla virtù. Essa apprese ad essere giusta cogli altri; essa non vorrà diminuire la Germania, ma accrescere sè stessa con nuovi incrementi della sua civiltà e colla giustizia.

Anche l'ingiustizia permanentemente commessa dalla Francia col suo mantenere il più peccaminoso di tutti i Governi, ed ormai impossibile, quello dei preti a Roma, anche quell'ingiustizia nocque alla

Francia, poichè tolse forza e concordia ad un suo sincero alleato.

Ma con più virtù e con più forza e con più sapienza politica e giustizia anche noi saremmo andati a Roma più presto.

L'andata a Roma bisognava meritarsi col distruggere il verme romano in noi medesimi, col distruggere il falso regionalismo, col lavorare di più per essere forti, per pagare i nostri debiti, per regolare la amministrazione, per approssimarsi a Roma per tutte le strade.

Ora molti temono per la caduta dell'Impero francese, o per la preponderanza tedesca. Badiamo che, questo timore non sia una mancanza di forza, una diminuzione del nostro diritto. Facciamo di essere forti!

Come potranno essere forti gli italiani?

Prima di tutto colla virtù e colla giustizia e colla concordia. Questa è una forza morale, quella forza che viene ai costumati, virtuosi e giusti dal loro diritto. Fate colla operosità, coi costumi puri e virtuosi, colla giustizia esercitata verso tutte le classi sociali, colla educazione, una Nazione veramente virtuosa; e non ci sarà alcun'altra al mondo che possa commettere la ingiustizia di attaccarla in sua casa e che abbia la probabilità di vincerla. Portate un tributo d'intelligenza e di studii a tutto il mondo civile; e troverete difensori per la giustizia della vostra causa. Esercitate tutti gli italiani con apposite istituzioni, nell'esercito, nel lavoro, ad una ginnastica, la quale rafforzi i corpi e con essi i caratteri; ed avrete forza da difendervi. Lavorate e migliorate di più il suolo italiano, arricchitevi colle industrie, coi traffici marittimi, bandite l'ozio, che genera mollezza, debolezza, decadenza e vizii d'ogni sorte e discordie; ed accrescerete i vostri mezzi ed i vostri diritti. Occupatevi ad esercitare la giustizia verso tutto il popolo italiano, educate, ajutate, associate, beneficate, sollevate questi venticinque milioni di italiani a dignità di popolo libero: e state certi, che non verranno più né Francesi, né Tedeschi, né Russi ad invadere il suolo italiano e ad assoggettarvi colla forza. Sarebbero ingiusti, e noi avremmo anche la forza del diritto per difenderci. Essa è una grande forza: e chi non la vede e non la sente, non possiede le qualità per essere libero.

I passi delle Alpi si difendono col fare che nelle valli alberghino popolazioni industriali, atte a maneggiare il fucile nelle rimboscate montagne natici. Più giù un'agricoltura ricca, con bene ripartiti frutti, i quali facciano agiati e contenti ed istrutti i lavoratori de' campi, equivarranno alle più munite fortezze. Lavorate le vostre miniere e troverete macchine di guerra ed artiglieri. Vendete a' settentrionali la benedizione de' vostri prodotti meridionali; e li compreranno da voi, senza venire a rubarveli. Collegate la montuosa penisola e le isole con una rete di ferro, facendo che ogni italiano si trovi in casa sua in ogni parte d'Italia, ed avrete moltiplicate le forze e le difese. Popolate di navigli mercantili i vostri porti e fate il traffico marittimo anche per l'Europa continentale; ed avrete anche navigli di guerra e marinai per difendere le vostre coste. Disseminate l'Italia sulle coste dell'Africa, dell'Asia e dell'America, e nutritate la loro civiltà coi prodotti della intelligenza italiana, colle scienze, colle lettere, colle arti; e vedrete dalle più lontane terre sorgere i difensori alla patria vostra, o piuttosto non troverete più chi vi offenda.

Se sarete più umani, più giusti, più virtuosi, più operosi, più civili, più fecondi nelle opere d'intelligenza degli altri, non temete nulla. Dalla vigliaccheria del timore vi difenda intanto il fermo proposito di essere tutto questo e la volontà di fare ciascuno la vostra parte nell'ambito dove potete operare.

Non vi faccia paura no il diritto divino del vincitore della Spira; ma bensì un altro diritto divino, quello d'una legge provvidenziale, per cui gli ingiusti, i viziosi, i molli, i moralmente ed intellettualmente decaduti perdonano il diritto alla propria

libertà, mentre i giusti, i virtuosi, i puri, i robusti, gli educati e civili posseggono una grande forza nel loro diritto, nella loro giustizia, nel loro valore. Via da noi i vigliacchi: ed all'opera!

P. V.

LA GUERRA

— È opinione di qualche notabilità del nostro esercito che i movimenti del generale Bazaine nel triangolo fortificato di Metz, Verdun, e Thionville abbiano per iscopo di tenere a bada direttamente gli eserciti di Steinmetz e del principe Federico Carlo ed indirettamente quello di Federico Guglielmo onde lasciar tempo alla Francia di organizzare gli eserciti di Châlons e di Parigi raccogliendo le forze disperse per poi tentare un colpo decisivo.

— Un telegramma privato annuncia che il maresciallo Bazaine avrebbe potuto uscire da Metz e sarebbe in marcia sopra Montmedy, da dove sono libere le comunicazioni con Châlons.

— I giornali francesi sostengono che il 20 si trovassero già riuniti al campo di Châlons 140 mila uomini di truppe regolari, e che in questa cifra non fossero compresi né il corpo di Douai di 19 mila uomini, né quello di Failly che conta 30 mila soldati.

Non occorre aggiungere che coll'azione di queste forze i Francesi sperano ancora di veder respinta la invasione straniera.

— Le condizioni di Verdun incominciano a farsi serie. Si aspettava qui l'esercito di Metz pel quale erano stati preparati considerevoli approvvigionamenti. Ma finora non abbiamo veduto alcuno. I dintorni sono inondati di ulani püssiani che intercettano tutte le comunicazioni coll'Est.

Si assicura che il quartier generale del principe Federico Carlo è stabilito in un castello, presso Saint Michiel, ad otto leghe da Verdun.

— Il *Français* dice che il quartier generale del principe reale è a Biesmer a 40 chilometri da Châlons. La ferrovia da Metz a Thionville è stata tagliata in quattro luoghi dai Prussiani. Metzervisse, Lange, a tre chilometri da Thionville, e molti altri villaggi dei dintorni, sono occupati e devastati dal nemico.

— La *Liberté* da il seguente prospetto dell'effettivo dell'esercito attivo (non compresa la Guardia mobile) attualmente concentrato a Châlons. Quell'esercito sarebbe composto così:

| | |
|--------------------------------|---------------|
| Il corpo di Mac-Mahon, | uomini 27,000 |
| Il corpo del generale Fa- | |
| illy, circa | 40,000 |
| Il corpo di Felice Douay | 30,000 |
| E finalmente, le forze del | |
| generale Vinoy, una parte | |
| delle quali dee servire a com- | |
| pletare l'esercito di Mac- | |
| Mahon | 70,000 |

Totale uomini 167,000

— Nuovi ed immensi eserciti germanici rovinano sulla Francia: è tutta una nazione, tutto un popolo che si precipita su un nemico ereditario.

I giornali di Francia invocano le memorie gloriose della vecchia Gallia, contro i nuovi barbari:

« So, alzati, Gallia, dal braccio di ferro e dalla fronte ornata di alloro, su alzati, all'armi. »

Wogel di Falkenstein, l'eroe di Francoforte, giunge dal Nord della Germania coll'esercito destinato a combattere i Danesi, di cui nessuno più siiglia pensiero.

Hörwarth di Bittenfeld lascia Coblenza e si rovescia sui campi della Scampagna. E dalla Slesia prussiana, visto il contegno rassicurante dell'Austria partono grossi battaglioni, anelanti tutti alla battaglia.

« All'armi, vecchia Gallia! »

— Leggesi nella *National-Zeit*, di Berlino: All'amministrazione prussiana che venne introdotta nelle provincie conquistate della Francia (Lorena e Alsazia) verranno posti allato dei consiglieri dai vari rami del nostro Governo. Così verrà quindi inviato anche un consigliere del ministero delle finanze, coll'incarico principale di regolare la riscossione delle imposte dirette. Quelle imposte verranno d'ora in poi versate in questa cassa. Fino ad ora non si ha intenzione di cambiare il modo delle imposte. Non è deciso nemmeno di spingere più innanzi verso l'occidente i confini del territorio d'asiriano.

— Leggesi nel *Paris-Journal*: Il generale d'artiglieria Baralle riesce a penetrare in Strasburgo vestito da contadino. Egli si è recato colà per organizzare la difesa dal punto di vista dell'artiglieria.

Il nemico non ha pezzi d'assedio innanzi alla capitale dell'Alsazia, e facilmente venne allontanato dal cimitero, nel quale aveva tentato di porsi.

— Al combattimento del 18 fra Metz e Verdun prese parte, sotto gli ordini del generale Vogel di Falkenstein, un corpo di 60 mila uomini che questo generale condusse con sù dalle rive del Baltico a rinforzare gli eserciti tedeschi combattenti in Francia.

— Scrivesi dal teatro della guerra alla *Kölische Zeitung*:

La nostra cavalleria che ha attraversato tutta l'Alsazia, deva essere giunta alle porte di Mulhouse. Essi ha fatto molti prigionieri, e si è impadronita di trasporti di viveri e munizioni, tagliando le comunicazioni fra i diversi Corpi nemici. In tutto abbiamo fatto 10,000 prigionieri francesi.

— Sventuratamente, via via che ci avanziamo sul territorio francese, e in ragione della maggiore distanza che i nostri convogli devono percorrere, il servizio dei viveri lascia molto a desiderare.

Questo paese fu smunto dai Corpi francesi che vi si trovavano ultimamente, e per di più ora deve mantenere 300 mila soldati tedeschi, tale essendo il loro numero che ora trovasi in Alsazia. L'esercito è seguito da interminabili convogli che giungono dalla Germania. Molti villaggi sono interamente abbandonati dai loro abitanti.

Nelle gole dei Vosgi si sono formate delle piccole bande armate che ci uccisero dei soldati e ci tolsero dei fognoni.

— Il seguente proclama venne affisso in Parigi:

Alla guardia Nazionale di Parigi

Alla guardia Nazionale mobile

Alle truppe di terra e di mare dell'armata di Parigi

A tutti i difensori della capitale in istato d'assedio.

In mezzo agli avvenimenti gravissimi, fui nominato governatore di Parigi, e comandante supremo delle forze riunite per sua difesa.

L'onore è grande; il pericolo è per me grande del pari, ma affidò a voi la cura di rialzare con energici sforzi di patriottismo la fortuna delle nostre armate, se Parigi venisse a subire le prove di un assedio.

Mai più magnifica occasione si offriva a voi di mostrare al mondo che una lunga successione di prosperità non poteva ammollire i costumi pubblici e la virilità del paese.

Aveva sotto gli occhi il glorioso esempio dell'armata del Reno. Essi hanno combattuto uno contro tre in lotte eroiche che formano l'ammirazione del paese e lo penetrano di gratitudine.

Quest'armata porta davanti a voi il lutto di coloro che son morti.

Soldati dell'armata di Parigi,

La mia vita intera è trascorsa in mezzo a voi in una stretta solidarietà, d'onde attingo oggi la mia speranza e la mia forza. Non so appello al vostro coraggio ed alla vostra costanza che mi sono ben noti. Ma mostrat, mercè l'obbedienza, una rigorosa disciplina, mercè la dignità della vostra condotta, del vostro contegno davanti la popolazione, che avete il sentimento profondo delle responsabilità che pesano su di voi.

Siate l'esempio e l'incoraggiamento di tutti.

(Questo proclama sarà messo all'ordine del giorno dai capi dei corpi. Quest'ordine del giorno sarà letto con due appelli consecutivi alle truppe assembleate sotto le armi).

Dal quartiere generale di Parigi, 19 agosto 1870.

Il governatore generale
Generale Trochu.

— L'ammiraglio La Roncière Le Noury indirizzò il seguente ordine del giorno ai marinai, incaricati sotto i suoi ordini della difesa dei forti di Parigi:

Parigi, 18 agosto 1870.

Ufficiali, ufficiali marinai e soldati.

Voi siete chiamati a Parigi per concorrere coi nostri fratelli della guardia nazionale e dell'esercito alla difesa della capitale.

La patria conta sul vostro coraggio, la vostra devozione e il vostro sentimento della disciplina. Voi dimostrerete che queste virtù, che animano l'uomo di mare, non sono minori sul terreno di un bastione che sul ponte di una nave. Voi sarete sui baluardi di Parigi ciò che foste nelle trincee di Sebastopol.

E se deve suonar l'ora di uno sforzo supremo il vostro patriottismo e il valor vostro attestino che siete degni d'essere scelti per difendere il cuore della nostra cara patria.

Il vice-ammiraglio, comandante in capo la divisione dei marinai, distaccati a Parigi.

La Roncière Le Noury.

Il ministro della guerra francese ha indirizzato un'altra circolare alle autorità militari ed altre incaricate della esecuzione della leva degli uomini da 25 a 35 anni d'età.

La prima circolare del general Palikao era relativa agli uomini di detta leva, che hanno servito sotto le bandiere.

La seconda, in data del 10 agosto, contempla coloro che hanno fatto parte delle seconde porzioni dei contingenti, e che senza restar sotto le bandiere, sono stati esercitati nei depositi d'istruzione.

Il ministro della guerra decide che gli uomini la cui attitudine al servizio sarà constatata, verranno difetti, sulla loro dimanda, ai depositi dei corpi ai quali altre volte furono addetti.

ITALIA

Firenze. È confermata la notizia che l'on. Sella ministro delle finanze ha annunciato in una

riunione di deputati di Sinistra, esser il Governo della ferma intenzione di compiere il programma nazionale andando a Roma.

Le dichiarazioni dell'on. Sella sarebbero state assai esplicite; poiché egli sarebbe arrivato fino ad annunciare che ove le idee del ministero non potessero effettuarsi, egli si ritirerebbe. (Gazz. di Milano)

— *Il Diritto* reca:

Si assicura che il conte Vimercati sia stato esonerato dalle funzioni che occupa presso la nostra legazione di Parigi.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Il Senato non ha oggi tenuta la seduta che era stata annunciata ieri.

Crediamo che ciò sia provenuto dall'avore la Giunta del Senato desiderato di ottenere dal ministero, e specialmente dal ministro di finanza, alcuni schiarimenti, innanzi di presentare la sua relazione intorno alla domanda di credito di 40 milioni.

Queste spiegazioni, che furono date oggi in modo soddisfacente, dovevano parere alla Giunta del Senato tanto più opportune, quanto più insistenti e diffuse furono le dicerie a cui diede origine un abboccamento che l'on. Sella ebbo con una deputazione della sinistra della Camera intorno alla questione romana.

— Da Firenze scrivono alla *Perseveranza*:

La venuta del principe Napoleone a Firenze forse — non poteva succedere diversamente — a molte congetture e commenti. Le relazioni di parentela che corrono fra il principe e la nostra famiglia reale spiegano il fatto senza che sia d'uso ricorrere ad altre spiegazioni? Ovvero, si deve ravisare in esso una significazione politica? Questa seconda interpretazione è la più probabile; e si afferma che egli non chieda soccorso d'armi, ma un'azione diplomatica favorevole alla Francia.

Il principe è venuto solo, e l'annuncio che avesse seco la sua famiglia è assolutamente inesatto.

Le recenti gravi notizie della guerra hanno reso più attivo lo scambio di comunicazioni fra il nostro Governo e quelli di Vienna, di Pietroburgo e di Londra.

Il desiderio di porre un termine all'assedio di tanti valorosi, e di ridonare all'Europa la tranquillità e la pace, è vivissimo nei quattro Governi, ed in essi, pari al desiderio, sono il buon volere ed il sermo proposito di tentare la provvida opera e di riuscirvi.

Quali sono i mezzi, quali le probabilità di riuscita, non saprei dirvi. Ormai le cose sono ridotte a tal punto, che non v'è altro da fare se non sperare il minor male possibile.

Roma. Da lettere da Roma la *Nazione* ricava le seguenti notizie:

Rivocando le decisioni prese anteriormente, il Governo Pontificio ha fatto diramare ordini alle sue truppe di resistere ad oltranza alle truppe italiane, se queste varchino la frontiera.

Il posto di Monterotondo, dove sono due compagnie, è stato rinforzato con 50 draghi.

A Viterbo sono circa 6 compagnie di zuavi, 2 pezzi di artiglieria e 50 draghi.

La ferrovia di Corse è stata posta nello stesso stato di quella del Chiarone, come fu già annunciato.

Le guardie palatine, i volontari della riserva ecc. ebbero ordine di ritirarsi in Castel Sant'Angelo al terzo sparo del cannone.

Il 20 partirono da Roma i minatori destinati a minare i ponti che trovasi sui diversi corsi d'acqua nelle vicinanze della città.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi al *Cor. di Milano*

La mancanza d'armi, di munizioni e di viveri salta agli occhi ad ogni passo. Mac-Mahon dimanda dei viveri e delle munizioni che non ebbe, dopo la sua gloriosa disfatta. Le guardie mobili di Châlons tumultuarono per mancanza di viveri. Le guardie mobili del campo di Sathonay fecero presentare ieri al Corpo legislativo una petizione per ottenere dei viveri. I pompieri qui veuoi si rimandarono quasi tutti in provincia per difetto di fucili.

Voi lo vedete, ciò rende la situazione molto difficile. Io non esagero, non carico le tinte e non offusco i colori. Gli uomini del governo sono molto allarmati. Jeri, verso le sei, un colonnello del genio che occupa un'alta posizione al ministero della guerra, piangeva. Si dice che stanotte, l'imperatore è venuto nascostamente qui. Il principe Napoleone era giunto nel pomeriggio. Si macchina qualche cosa.

L'imperatrice continua le sue preghiere ed il suo sgombro. Dopo aver messo in salvo i quadri e le statue, ella pensò agli oggetti preziosi. Ella fece deporre alla Banca di Francia i gioielli della corona. I suoi sono andati in Spagna colle sue nipoti, figlie di sua sorella la duchessa d'Alba.

Il principe imperiale era venuto qui; poi lo si rimandò di nuovo al campo. Ora è a Châlons dove si annona mortalmente e dove spesso piange. La guerra non può avere alcuna trattativa per un fanciullo. E poi, qui egli era circondato di piccoli e grandi cortigiani. Invece, laggiù ha dovuto assistere a delle scene irriferenti e spiazzevoli. I soldati hanno sovente emesso delle grida repubblicane. Ultimamente però, le dimostrazioni son divenute personali. A Châlons, mentre i reggimenti sfidavano alla presenza di Napoleone, un soldato di ogni battaglione gridava a piena gola viva l'imperatore, e tutti gli

altri rispondeva in coro con la suda parola di Cambonne.

Chi lo avrebbe detto pochi anni, pochi mesi fa? *Ve Victis.* L'uomo che ieri si adulava, oggi s'insulta. Si tira fuori tutto il suo passato e lo si spruzza di sangue.

Sembra che anche il generale Trochu abbia lanciata la sua pietra contro il caduto. Quando l'imperatore giunse a Châlons, egli riuscì di rimaner lì con lui. La sua nomina a governatore di Parigi si deve principalmente a questo fatto. Giorni prima, il maresciallo Mac-Mahon aveva rifiutato il comando in capo che poteva affidarsi al maresciallo Bazaine. Perché? Non ve lo saprei dire.

— Leggesi in una corrispondenza di Parigi:

Le popolazioni patriottiche dei Vosgi principiano a sollevarsi, e avvengono fatti parziali che lasciano supporre che una insurrezione alla spalle dei Prussiani non aspetti che un'occasione favorevole per succedere. Molti distaccamenti di *francs-tireurs* e mobili fanno la guerra per loro conto esuppliscono, colle loro rapide escursioni, all'imperfezione ed imprevidenza, ormai classiche, del servizio d'avanguardia dell'armata.

Mercoledì s'apre il prestito di un miliardo.

L'aspetto di Parigi è sempre calmo e tranquillo.

Le comunicazioni continue che fa il generale Trochu al pubblico, ai giornali, lasciano temere che egli scriva troppo e agisca poco. Però so invece che egli lavora giorno e notte alla difesa di Parigi. Tutti quei suoi scritti hanno singolarmente impressionato, e fanno supporre in lui delle intenzioni recondite che forse non ha. Si è citato molto in suo proposito il nome di Monk. Inutile dirvi che i Stuardi del Trochu sarebbero gli ospiti di Claremont. È certo che gli avvenimenti gli preparano una gran parte, e che in questo momento egli tiene forse nelle sue mani le sorti della dinastia e l'avvenire della Francia.

— Il *Journal officiel* promulga i nomi dei componenti il comitato di difesa e sorveglianza delle fortificazioni di Parigi che è composto così:

Generale Trochu presidente, Ammiraglio Rigault de Genouilly, Maresciallo Vaillant, Generale Soumain, Generale d'Autemarre, Generale Guiod, Generale Chabaud-Latour, Girolamo David, ministro dei lavori pubblici.

Il comitato informerà giornalmente delle sue operazioni il ministro della guerra, che ne farà rapporto al Consiglio dei ministri.

— La *Liberté* termina un'invettiva contro l'Austria e l'Italia, che non vollero uscire dalla neutralità con queste minacciose parole:

« Ancora una volta, restiamo soli. »

« A noi soli l'onore e la gloria del trionfo! Gli ememorati, e gli ingrati dell'oggi, saranno ben obbligati di contare coi vincitori del domani. »

« Noi assesteremo con essi il nostro conto, con piena ed intera indipendenza. »

Prussia. Il *Moniteur pruss.* dichiara nettamente che nei trattati del 1815 si usò troppa indulgenza alla Francia; che ora bisogna fare quello che allora non si è fatto, che l'Alemagna oggi non vuol usare moderazione.

Si tratta di fare a brani la Francia e, se è possibile, di ridurla all'antica isola di Francia.

La *Gazzetta della Croce* non si accontenterebbe neppur di questo; essa vorrebbe che la Francia fosse ridotta all'assoluta impossibilità di agire in avvenire.

Vogliamo credere che le potenze neutre sapranno mettere al dovere queste pretensioni così modeste, ispirate dalla cupidigia di dominare con assoluta prepotenza in Europa.

— *Il Monitor pruss.* dichiara che le potenze neutre sapranno mettere al dovere queste pretensioni così modeste, ispirate dalla cupidigia di dominare con assoluta prepotenza in Europa.

— *Il Monitor pruss.* — Udine, 22 agosto 1870.

Onorevole signor Consigliere!

Ho il pregio di avvertirvi che il Consiglio Provinciale, a senso dell'art. 163 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352, si raduna in sessione ordinaria nel giorno di lunedì 5 settembre p. v. a un'ora pomeridiana nella Sala del Municipio per deliberare sopra gli affari sottoindicati.

Il Prefetto Presidente

Fasciotti.

1. Costituzione dell'Ufficio Presidenziale.

2. Rinnovazione della metà dei membri della Deputazione Provinciale.

3. Nomina dei Revisori del Conto Consuntivo 1870.

4. Nomina di due membri del Consiglio di Leva, e di due supplenti.

5. Ultima estrazione a sorte di un membro della Giunta Provinciale di Statistica, e nomina del sostituto.

6. Comunicazione della nomina di due membri componenti la Commissione per la vendita dei beni demaniali.

7. Rinnovazione di i membri del Consiglio di Direzione del Collegio Uccelli.

8. Comunicazione della deliberazione deputatizia sul concorso della Provincia nella spesa per l'erazione dei monumenti in onore dei caduti nelle battaglie di S. Martino e Solferino.

9. Sanatoria alla spesa di L. 600 per rimunerare

il prof. dott. Giovanni Cledig, quale docente fisica teoretica ed industriale nell'Istituto Tecnico.

10. Fondazione di una stazione agraria di prova presso l'Istituto Tecnico.</

sono indicate le materie che costituiscono l'esame di abilitazione, sarà ostensibile ai candidati, presso la Presidenza del Consiglio Scolastico Prov. e presso gli Uffici Municipali.

Art. 6. Il presente manifesto verrà pubblicato nel *Giornale di Udine*, ed inserito nel *Bullettino della Prefettura*.

IL PREFETTO
Presidente del Consiglio Scolastico Prov.
FASCIOTTI.

N. 480.-VIII-34

Metida Bozzoli**LA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE**

Visto il Regolamento 10 aprile 1870,
Visto l'operato della Commissione nominata dal Municipio e dalla Camera di Commercio;
Sentito in via straordinaria il Consiglio della Camera,

Stabilisce in questa provincia per l'anno in corso l'adeguato dei Bozzoli polivoltini in italiane L. 3.72.68 il chil. in biglietti di Banca, ragguagliato il fiorino al corso medio della Borsa di Venezia;

Corrispondente in libra grossa veneta a L. 2.07.78 austriache al corso abusivo di piazza, cioè aust. L. 3 per fiorino.

PIAZZE
dove questi anni
hanno avuto
luogo registra-
zioni alla Pub-
blica Pesa
di bozzoli
polivoltini

Bozzoli Polivoltini

| | Peso in chilogr. | Prezzo in biglietti di Banca | Importo |
|-------------|---------------------|---------------------------------|------------------|
| UDINE | 10601 | 400 | 3 74 74 39728 29 |
| S. VITO | 493 | 250 | 3 41 72 1683 51 |
| PORDENONE | 379 | 000 | 3 73 89 1417 04 |
| MANIAGO | 39 | 450 | 3 27 68 129 27 |
| MORTEGLIANO | 52 | 400 | 2 72 — 442 50 |
| | 41565 | 509 | 3 72 68 43102 61 |

Udine, 20 agosto 1870.

Il Presidente
C. KECHLER.Il Referente della Commissione
F. Fiscal.

Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli. Pare che gli sforzi della Direzione della Società del Tiro a Segno Friulano, diretti a sostenere e far prosperare quella patriottica istituzione, comincino a dare i loro buoni risultati. Ieri infatti nelle ore pomeridiane una folla di Tiratori concorse allo Stabilimento, e dalle 3 alle 7 pom. l'esercizio di tiro all'arma d'ordinanza ed alla carabina federale continuò sopra quattro bersagli senza un momento d'interruzione. Un esercizio parimente continuo vi fu al tiro di pistola. Si nota con compiacenza che nuovi tiratori si aggiunsero ai soliti.

Ciò fa testimonianza che i radicali ristauri dello Stabilimento influirono a rendere più gradevole l'esercizio, e nello stesso tempo fa sperare che la loro costanza in questo proposito valerà qual buon esempio per altri.

Nell'attiguo giardino la Banda Cittadina rallegrò con scelti pezzi, ottimamente suonati, tutto il pubblico spettatore, che dava realmente segno di essere pago del trattenimento. Non possiamo omettere infine d'avvertire che anche il servizio del caffè lasciò il pubblico soddisfatto.

Si faccia animo quindi la Direzione della Società, considi nell'utilità dell'istituzione, insista nel mantenerla e faccia ogni possibile sforzo per farla prosperare, che il buon senso dei nostri Friulani le è garanzia del felice risultato.

Avviso. La base alla riserva fatta nel Programma 9 luglio p. p. la *Direzione della Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli* avverte che lo Stabilimento sarà aperto per l'Esercizio a premi ogni giorno dalle tre alle sette pom. Nei giorni festivi poi ed ogni mercoledì lo Stabilimento sarà aperto tutto il giorno come dal Programma sudetto.

Udine, 24 agosto 1870.

Al Teatro Nazionale agirà quanto prima la rinomata compagnia di... Ricardini. Gli artisti sono sempre gli stessi, e non si dubita quindi dell'esito della stagione marionettistica!

CORRIERE DEL MATTINO**Telegrammi particolari del Cittadino:**

Vienna 24 agosto. I francesi violarono con ponimento il diritto delle genti, bombardando ed incendiando la città aperta di Kehl.

Il generale Werder rese responsabile il comandante di Strasburgo del barbarismo con cui viene condotta la guerra.

Parigi 23 agosto (mattina). Si attende nel *Journal officiel* la destituzione motivata di Benedetti.

La polizia lavora attivamente in seguito alla scoperta del deposito d'armi in via Vittorini. Si eseguirono nuove perquisizioni e si procedette all'arresto di molte persone sospette.

Giungono notizie allarmanti dal campo di Chalons. Le dimostrazioni contro l'imperatore si sono rinnovate. Una parte delle truppe si rifiuterebbe di combattere sotto il suo comando.

Al corpo legislativo si attendono gravi comunicazioni del governo.

Dicesi che alcuni de' più influenti membri della sinistra insistano per la formazione di un comitato di difesa estraparlamentare.

Viena 24 agosto. Il comandante delle truppe che assediano Strasburgo inviò un parlamentare al comandante francese colla minaccia di tenerlo personalmente responsabile per continuato bombardamento di Kehl. Il duomo di Strasburgo soffriva molto dal cannoneggiamento.

Leggiamo nei giornali di Venezia:

Pel nostro Canal grande veggono transitare da vari giorni grosse barche del Regio Arsenale cariche di cannoni, di affusti e di altri attrezzi di militare fortificazione. Sono esse dirette verso i forti dello Estuario. Tanto qui che nella vicina terra ferma si hanno movimenti di truppe, e si nota che mentre i corpi composti di preferenza da soldati originari della Provincia settentrionale si mandano verso i confini romani, quelli delle province meridionali si mandano nell'Alta Italia.

Ci scrivono da Firenze che l'arrivo del principe Napoleone e le pratiche da lui intavolate abbiano di molto modificato le decisioni presa dal Governo intorno allo scioglimento della questione romana.

(*Gazzetta Piemontese*)

Anche l'*Italia* dice che l'on. Sella avrebbe detto che se i voti spesso manifestati dall'Italia e sanzionati dalla Camera non si effettuassero tra poco egli darebbe la sua dimissione.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Non è una Nota, ma una lettera, che il sig. de Thile ha scritto a Brassier de Saint-Simon sulle intenzioni della Prussia di non permettere che la Repubblica sia proclamata in Francia.

Leggesi nella *Riforma*, e riferiamo colle debite riserve:

Il Principe Napoleone ha veduto, a quanto si assicura, alcuni uomini politici, tra i quali il generale Cialdini. Abbiamo ragione di supporre che quest'ultimo abbia modificato le sue opinioni già espresse in Senato.

Si dice che il Principe Napoleone insisterebbe sulla necessità della spedizione di un corpo austriaco in Francia.

Leggesi nell'*Italia*:

Ci assicurano che non v'è niente di vero nella notizia pubblicata in un giornale della nostra città secondo la quale due pattuglie di soldati italiani sarebbero state fatte prigionieri sul territorio pontificio.

Leggesi nell'*Independance Italienne*:

Il Principe Napoleone non è partito per Vienna, come n'era corsa la voce.

Paré ch'egli stia a Firenze per un tempo indeterminato.

Si dice che l'ex-ministro Ollivier sia partito per l'Italia.

Il viaggio dell'ex-ministro della giustizia, signor Emilio Ollivier, ha dato luogo a moltissimi commenti, parendo a molti che questa partenza in questi momenti somigli ad una fuga.

Alcuni dicono che il signor Ollivier abbia dato qualche indizio di malattia mentale e che sia questo il motivo che avrebbe indotti i suoi parenti ad allontanarlo in gran fretta dal teatro degli avvenimenti.

I militari delle classi 42 e 43 hanno quasi intieramente raggiunto le bandiere. Occorreranno tutto al più 10 giorni per provveder loro gli oggetti di cui mancano e metterli in caso di prestare servizio.

(*Gazz. del Popolo di Firenze*)

Secondo una voce diffusa nei circoli diplomatici l'imperatore Napoleone sarebbe già disposto e rassegnato ad abdicare la Corona purché fosse conservata l'integrità del territorio francese.

Sembra che le potenze neutrali abbiano in animo di fare accettare appunto alla Prussia questa condizione come preliminare alle trattative di pace.

(*Gazzetta del Popolo di Firenze*)

La notizia che ieri pubblicammo di una Nota circolare della Cancelleria federale, che sarebbe stata comunicata anche al nostro ministro degli esteri, era ieri grandemente diffusa; e perciò credemmo di doverla registrare, *colla massima riserva*, come cosa che a noi non proveniva da fonte abbastanza sicura.

Siamo lieti di aver usata molta prudenza nel registrare codesta notizia, perché abbiamo potuto verificare che la voce che correva non aveva fondamento.

(Id.)

Dalla *Gazz. di Trieste*:

Berlino 23 agosto. L'Imperatore delle Russie spegne i suoi felicitazioni al Re per le riportate vittorie.

Firenze 23 agosto. Il principe Napoleone è partito.

Monaco 23 agosto. La Prussia organizza di concerto colla Baviera l'amministrazione delle provincie francesi occupate dalle truppe tedesche.

Basilea 23 agosto. Il bombardamento di Strasburgo continua. Le bombe distrussero domenica la Grande Rue.

Praga 23 agosto. I giornali czechi dichiarano che i czechi non nomineranno in nessun caso i deputati a Consiglio dell'Impero.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 agosto.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 agosto

Discussione sui provvedimenti per l'armamento. Sciotto-Pintor, Mamiani, Tecchio, Villamarina, Sclopis e Sartorius parlano della questione Romana.

Visconti-Venosta ripete le dichiarazioni fatte alla Camera.

Sclopis propone un ordine del giorno con cui il Senato prendendo atto delle avvertenze e delle dichiarazioni del ministro degli esteri passa all'ordine del giorno.

Scialoja lo accetta modificandolo.

Sella dà alcune spiegazioni sulla condotta attribuitagli da un giornale.

Mamiani presenta un emendamento all'ordine del giorno Sclopis.

Il Presidente del Consiglio propone si votino ambedue.

Dopo una lunga discussione è approvato il seguente ordine del giorno Sclopis con un emendamento di Mamiani. Il Senato riconfermando i suoi precedenti voti sulla questione romana, udite le avvertenze e le dichiarazioni del Governo le approva e passa all'ordine del giorno.

Il progetto per l'armamento è approvato con 105 voti contro 2.

Parigi, 23. *Corpo Legislativo*. Il ministro dell'interno dice che il governo non ricevette alcuna notizia dal teatro della guerra.

Thiers dice che la Commissione respinse la proposta di Keratry, e respinse pure la proposta per l'elezione di tre membri, ma che un'altra proposta degna di essere esaminata sorse all'ultimo momento ed esamineranno domani.

Parigi, 23. I preparativi di difesa di Parigi sono spinti con attività. I forti staccati sono muniti di molta e potente artiglieria. Furono poste molte truppe e munizioni. Le provviste a Parigi di viveri e di munizioni di guerra sono considerevoli. Tutto è pronto per una difesa energica, se fosse necessaria.

La Guardia Nazionale sta per essere interamente armata, e, animata da vivi sentimenti patriottici, fa esercizi quotidiani.

Parigi, 24. Le sottoscrizioni al prestito nazionale a Parigi e nei dipartimenti, sinora conosciute, ieri ascendevano a 620 milioni.

Le sottoscrizioni continuano oggi.

Carlsruhe, 24 (ufficiale). La notte scorsa la fanteria avvicinò sotto il fuoco di Kehl a mille passi dalla fortezza di Strasburgo e si impadronì della stazione della ferrovia senza perdite.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 24. *Corpo Legislativo*. Il governo presenta il progetto che chiama sotto le bandiere tutti gli antichi militari ammogliati dai 25 ai 35 anni, tutti gli antichi ufficiali fino ai 60 anni, e i generali validi fino ai 70 anni. Il progetto è dichiarato d'urgenza.

La Commissione propone di respingere la proposta di Ferry per l'abrogazione della legge che proibisce la fabbricazione, il commercio e la detenzione di armi, e di munizioni.

I giornali smentiscono categoricamente il dispaccio Prussiano che i soldati francesi abbiano tirato contro un parlamentario.

Arlon, 24. Vengono segnalate continue violazioni della frontiera. Ora i soldati prussiani attaccano i carabinieri belgi, ed entrano nel Belgio, e nel Lussemburgo, ora passano le provvigioni destinate ai prussiani, ora trasportansi i feriti. Questi atti inquietano il nostro paese e fanno temere che il Belgio si trovi compromesso in una situazione contraria alla sua neutralità.

Parigi, 24. Il *Bullettino* ebraico del *Journal Officiel* della sera constata il tacito accordo dell'Imperatore, del Governo, delle Camere e dell'intero paese di scacciare lo straniero, e soggiunge: Se verrà sotto Parigi, troverà la nazione pronta a tutti i sacrifici. Solo i dipartimenti dell'Est soffrono. Il paese tutto intiero sorge per salvare i territori invasi e aiutare le nostre truppe a prendere una splendida rivincita. All'invasione prussiana, la Francia risponde coll'armamento di tutta la nazione. Circa le potenze neutre, esse mantengono con noi i rapporti i più amichevoli e comprendono che nelle circostanze attuali non può esservi questione di trattative pacifiche.

FIRENZE, 24 agosto

| | | |
|------------------------|--------|-----------------------------|
| Rond. lett. | 54.60 | Prest. naz. 83.50 a — |
| den. | 54.57 | fine — — |
| Oro lett. | 24.38 | Az. Tab. 645. — |
| den. | — | — Banca Nazionale del Regno |
| Lond. lett. (3 mesi) | 26.80 | d' Italia 2350 a — |
| den. | — | Azioni della Soc. Ferro |
| Franc. lett. (a vista) | 107.50 | vie merid. 313. — |
| den. | — | Obbligazioni 405. — |
| | | |

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1548 IX 1

Municipio di Sacile

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 settembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestra presso queste Scuole Elementari femminili, e cogli onorari-sottospecificati.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860 e le elette dureranno in carica un triennio, salvo riconferma per un altro triennio, od anche a vita.

All'eletta corre l'obbligo dell'insegnamento nelle Scuole serali, o festive.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Sacile, 13 agosto 1870.

Il Sindaco

F. CANDIANI.

Posti in concorso

Un posto di Maestra di III. e IV. Classe di grado superiore colla residenza in Sacile col soldo di L. 650.

Un posto di Maestra di I. e II. Classe di grado inferiore con residenza in Sacile col soldo di L. 600.

Un posto di Maestra di Scuola unica di grado inferiore colla residenza in Cavolano col soldo di L. 333.

ATTI GIUDIZIARI

N. 7352 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nei giorni 19, 30 settembre e 12 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo, nella sala delle udienze il triplice esperimento d'asta dello stabile di ragione di Giovanni Sartor di Tiezzo ad istanza di Eugenio Trento di Rivardola coll'avv. Dr. Talotti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita del fondo eseguito nei tre incanti seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima di it. L. 809.57.

2. Ogni obblatore tranne la parte esecutante dovrà garantire la sua offerta al deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà pure depositare presso la R. Tesoreria di Udine e per la Cassa dei depositi di Milano entro dieci giorni da quello della delibera il prezzo d'acquisto in monete a corso legale sotto rischio di reincidente nel caso di mancanza a tutte di lui spese e danai.

3. Le spese d'esecuzione dovranno star a carico del deliberatario medesimo il quale indipendentemente dal prezzo dovrà pagarlo all'avv. dell'esecutante dietro specifica liquidabilità giudizialmente ovvero stragiudizialmente.

4. Rendendosi acquirente l'esecutante sarà dispensato dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito interessi e spese e gli sarà libero di chiedere l'aggiudicazione del fondo acquistato depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

5. Il fondo sarà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno dell'asta, e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

6. La proprietà verrà aggiudicata e data l'immissione in possesso tostoché l'acquirente avrà adempiuto le condizioni di cui negli antecedenti articoli, rimanendo a tutto suo carico ogni debito per prediali arretrati, le spese d'asta, di delibera, dell'imposta per trasferimento, e quelle della censuaria voltura.

Realità da vendersi
Comune di Azzano Mappa di Tiezzo
Terreno arat. arb. vit. con gelsi al n. 682 a della sup. di p. cens. 9.43 rend. L. 26.22.

Il presente si affigga all'albo pretorio nei pubblici luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone il 6 luglio 1870.

Il R. Pretore

CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 5031. 2.

EDITTO

Domenico su Giacomo detto Salvat di Canal di Grivò, che li Angelo, Giovanni, Giuseppe, Mattia, Maria e Caterina del su Giacomo Sgoriavello di Rubignacco rappresentati dal procuratore Avv. Nussi produssero in suo confronto, ed in confronto di Sgiosovel Mattia su Giacomo detto Gialt e Sgoriavello Giacomo su Valentino detto Ballot, la petizione 15 Marzo 1870 N. 2043 per pagamento di Ital. L. 1481.46 od in difetto rilascio dei fondi assoggettati a cauzione dell'importo stesso cogli atti giudiziari 28 Agosto 1864 N. 14077 e 25 febbrajo 1865 N. 2579. R fuse le spese, sulla quale petizione, in evasione a protocollo odierno venne redenziato il contradditorio per giorno 19 Settembre p.v. ore 9 ant. sotto le avvertenze §§ 20 e 25 del Giud. Reg. e della Sov. Rif. 20 febbrajo 1847 e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in Curatore questo Avv. Dr. Antonio Pontoni, cui ne fu ordinata l'intimazione.

Viene quindi eccitato esso Domenico Sgoriavello detto Salvat a comparire personalmente ovvero a far tenere al nominato Curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che resteranno più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale 16 Maggio 1870.

Il Pretore

SILVESTRATI

Dossaldo Canc.

N. 4143

3

EDITTO

La R. Pretura in Latisana rende noto che nei giorni 5 settembre, 12 ottobre e 4 novembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. nel locale di propria residenza avrà luogo l'asta degli immobili sotto indicati ad istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario in Venezia rappresentante questa R. Agenzia delle Imposte contro Nicolò Collavin di Rivignano in causa tassa macinata, alle coniazioni ispezionabili presso questa Cancelleria.

Immobili da subastarsi nel Comune censuario di Rivignano intestati a Collavin Nicolò q.m. Giacomo.

N. 358 Orto pert. cens. 1.18 rend. L. 3.46.

• 359 Orto pert. c. 4.07 rend. L. 3.14.

• 360 Milano da grano pert. c. 4.20 rend. L. 201.14.

• 361 Pesta d'orzo p. c. 0.27 rend. L. 21.12.

• 362 Zerbo p. c. 0.73 r. L. 0.04.

• 364 Aratorio p. c. 5.45 r. L. 5.75.

• 2134 Aratorio p. c. 2.65 r. L. 4.51.

• 2472 Pascolo p. c. 45.96 r. L. 4.47.

• 2484 Pascolo p. c. 45.22 r. L. 4.26.

Intestati a Collavin Nicolò

Livellario al Comune di Rivignano.

N. 368 Aratorio p. c. 2.99 r. L. 4.55.

• 2120 e id. p. c. 0.34 r. L. 0.34.

• 2121 c id. p. c. 5.95 r. L. 10.47.

• 366 a id. p. c. 5.42 r. L. 14.45.

• 366 f id. p. c. 2.09 r. L. 3.45.

Dalla R. Pretura

Latisana, 10 luglio 1870.

Il R. Pretore

ZILLI.

G. B. Tavani C.

N. 8133

4

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che so istanza dell'avv. Ettore Amministratore della massa concorsuale fu Vincenzo Pascal, si terranno in questa Pretura nei giorni 16 e 26 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. due esperimenti d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita verrà tenuta nel locale di questa R. Pretura e seguirà in due lotti come sotto descritti.

2. Le realtà cadute in concorso vengono vendute nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità da parte della massa sotto verum riguardo.

3. In questo primo e secondo esperimento le realtà saranno vendute a prezzo superiore od eguale alla stima.

4. Chi si facesse obblatore dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima del lotto, a cui aspirasse colla sua offerta.

5. Quattordici giorni dopo la delibera dovrà essere versato in cassa della Banca del Popolo in Udine l'importo di delibera del lotto o lotti deliberati meno il decimo già depositato.

6. Il deliberatario entro i successivi otto giorni dovrà fornire la prova alla R. Pretura del fatto versamento, inseguito a che sarà rimesso d'ufficio alla suonominata Cassa il decimo esistente in mano della Commissione.

7. Mancando il deliberatario al versamento nel tempo prefisso ad istanza della Delegazione dei creditori a tutto suo rischio e pericolo e sempre colla perdita del versato decimo sarà riaperto il reincanto.

8. Nel caso si rendessero obblatori e deliberatari il secondo e terzo dei creditori iscritti dell'uno o dell'altro od ambidue i lotti non saranno tenuti al deposito del decimo di stima né al versamento del prezzo come prescritto a qualsiasi altro obblatore o deliberatario. Qualunque di questi due creditori dovrà all'invece entro un mese dalla delibera depositare nella Cassa della Banca Popolare in Udine la differenza fra il credito loro capitale ed interessi, ed il prezzo di acquisto comprovando il fatto versamento entro giorni otto successivi sotto la communitaria di cui l'articolo settimo.

9. Le spese dell'asta e tutte le aderenze e conseguenti alla delibera staranno a carico del deliberatario, come a carico dello stesso staranno le pubbliche imposte si ordinarie che straordinarie scadibili dopo il giorno di delibera.

10. Tosto adempiuto alla condizione del versamento potrà il deliberatario domandare, e gli sarà aggiudicata la proprietà con immissione nel possesso del lotto o lotti deliberati.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Comune censuario di Pordenone

Casa, corte ed orto detta la birreria Pascal n. 931, bosco ceduo dolce di p. 4.25 r. L. 0.49, n. 932 orto p. 0.80 r. L. 2.42, n. 934 casa p. 4.28 r. L. 109.48 n. 935 casa p. 0.40 r. L. 37.18, n. 936 casa p. 0.08 r. L. 7.15, n. 2425, zero p. 0.44 r. L. 0.01, n. 2911 casa p. 0.21 r. L. 45.22, n. 3006 luogo terreno e superiore p. 0.04 r. L. 14.30, e questa stima come segue:

a) del 2914 detto casinò e piccola porzione del 934 stimati it. L. 3680.

b) corpo di fabbriche parte locanda, birreria stallaggi, abitazione inquillini, sala da ballo, sotterranei, corte ed orto alli n. 2425, 3006, 931, 932, e porzione dei n. 934, 935, 936 it. L. 16260.

c) corpo di fabbrica ai n. 935, 936 it. L. 2040.

NB. Il n. 934 figura livellario a Montereale nob. Pietro.

Lotto II.

Comune censuario di Fiume

In Marzini presso la cartiera dei nob. conti Zoppola

n. 2372 casa p. 0.34 r. L. 23.25, n.

2371 orto p. 0.87 r. L. 0.58, n. 2222

arat. arb. vit. p. 4.70 r. L. 1.43, n. 1602

arat. arb. vit. p. 7.85 r. L. 1.88, n. 2378

arat. arb. vit. p. 0.50 r. L. 0.42, n. 2223

arat. arb. vit. p. 2.20 r. L. 0.53, n. 2377

arat. arb. vit. p. 1.29 r. L. 0.31, e stimati come segue:

d) Casa in Marzini presso la cartiera dei nob. conti Zoppola n. 2372 pert. c. 0.34 r. L. 23.25 stimata L. 1010.

e) terreno ortale al n. 2371 p. 0.87 r. L. 0.58 L. 109.60

f) n. 2222 arat. arb. vit. p. 4.70 r. L. 1.43 stimato L. 282 da cui detratto il capitale di L. 181.50 di cui l'annuo livello di L. 7.26 L. 100.50

g) n. 1602 arat. arb. vit. con banchina di olneri e platani di p. 7.85 r. L. 1.88 stimato L. 434.75 da cui sottratto il capitale di L. 256.25 di cui l'annuo livello di L. 10.25 L. 175.50

i) n. 2378 arat. arb. vit. di p. 0.50 r. L. 0.12 stimato L. 28 da cui detratto il capitale di L. 19.25 di cui l'annuo livello di L. 0.77 L. 8.75.

NB. Questo ultimo fondo è a ditta Borean G. Batt. di Domenico, ma da informazioni risulta che il Borean l'abbia venduto al Pascal.

m) n. 2377 arat. arb. vit. di p. 1.29 r. L. 0.31 stimato L. 69.66.

NB. Questo fondo figura a Ditta Muz. Giacomo ed Angelo fratelli q.m. Valentino e da prese informazioni risulta che questi l'abbiano venduto a Borean G. Batt. e questo a Pascal Comune censuario di Bania.

n) n. 1346 è pratico di p. 12.66 rend. L. 6.84 stimato L. 455.76.

Dalla operazione peritale ostensibile a qualunque offerente presso la Cancelleria della R. Pretura si rileverà con più chiarezza lo stato e grado delle realtà sopra descritte ed i livelli gravitanti i fondi alle lettere i l m nonché l'usufrutto gravitante su tutto intero il secondo lotto a favore della signora Anna Raccanelli vedova di Vincenzo Pascal vita sua natural durante.

Locchè si pubblicherà mediante affissione all'albo e nei soli luoghi ed inserzione triplice nel Giornale di Udine.